

## **Brancaccio a fuoco ogni notte**

Quando scende la notte Brancaccio prende fuoco. Bruciano soprattutto le auto, poi i negozi, i circoli ricreativi, le fiaschetterie. Nell'ultimo mese i roghi hanno illuminato troppe notti. Tra lunedì e martedì, è toccato a via Galvani, dove aveva sede, sino a qualche tempo fa, un centro di formazione politica intitolato a don Milani.

Brucia Brancaccio e il quartiere inizia a far concorrenza a Gela, la capitale italiana dei roghi. Le cause sono sempre le stesse: non solo mafia e racket, anche piccole vendette. L'inesorabile rituale delta giustizia "fai da te" si consuma con mezzo litro di benzina.

Dopo l'ultimo rogo il questore Francesco Cirillo lancia un appello al quartiere. Ed è rivolto, in particolare, «agli indecisi, ai perplessi di Brancaccio. «La polizia farà fino in fondo la propria parte ma è necessaria una maggiore collaborazione della gente per restituire anche a questa parte di città una normale convivenza civile».

L'appello «agli indecisi e ai perplessi» di Brancaccio arriva all'indomani dell'udienza preliminare in cui sono imputate 147 persone, quasi tutte della zona. Insieme ai boss e ai brogari ci sono una sessantina di commercianti che hanno preferito negare le minacce del racket e finire sotto processo, con la prospettiva di una condanna quasi certa. «Il mandamento di Brancaccio è uno di quelli più colpiti dalle indagini - ricorda il sostituto procuratore Maurizio De Lucia - è indubbio che nell'organizzazione mafiosa si sia creata una fase di fibrillazione per i continui vuoti di potere. Il ricambio dei quadri è velocissimo, gli affari premono». Proprio due settimane fa, la squadra mobile diretta da Giuseppe Cucchiara ha eseguito l'ennesimo blitz: dopo gli arresti dei mesi scorsi, era un gruppo di sette incensurati a gestire la nuova reggenza mafiosa. Le microspie hanno svelato che nel libro-mastro degli estorsori c'era anche il fratello di un boss. Chiunque opera a Brancaccio, non può sfuggire alla "tassa".

«Ai cittadini, non chiediamo atti di eroismo; solo più collaborazione», dice il questore Cirillo. «Nei prossimi giorni incontrerò il presidente della circoscrizione di Brancaccio, così come ho fatto con i responsabili di tutte le altre municipalità cittadine. Insieme a loro voglio portare avanti un grande progetto di educazione alla legalità, perché la gente si avvicini sempre di più alla polizia. Brancaccio - dice il questore - ha tante risorse, nel mondo dell'impresa così come nel volontario: sono i punti di partenza per un importante progetto di riscatto»..

«Ci impegnano ogni giorno perché Brancaccio non diventi la capitale dei roghi», dice Maurizio Artale, responsabile del Centro Padre Nostro: «Certo non è facile. In questo momento la malavita, organizzata e non, cerca di riprendersi il territorio. Ed è una battaglia palmo a palmo. La vera risposta che lo Stato deve dare è quella del lavoro: solo così la legalità potrà fare una proposta più convincente di quella della mafia».

In attesa della prossima notte, il questore ha già disposto il potenziamento dei controlli a Brancaccio.

**Salvo Palazzolo**